

## LA RIFORMA, L'ESAME DI STATO, LE COMPETENZE

Come sarà la Seconda Prova dell'Esame di Stato? Seguiamo le recenti indicazioni ministeriali collegandole con quanto previsto dalla Riforma e dalle Linee Guida che costruiscono i nuovi ordinamenti.

Il MIUR ha portato a conoscenza delle scuole lo "Schema di Regolamento recante norme per lo svolgimento della seconda prova scritta negli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria di secondo grado, a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015."

Era qualcosa di atteso, ma fa piacere che una volta tanto non si sia aspettato l'ultimo momento, come ormai siamo stati abituati. Certo qualche attento docente e qualche prodigo dirigente si lamenteranno che comunque è sempre tardi e che ci si doveva pensare prima. Non c'è da meravigliarsi visto che lo sport nazionale italiano è sempre stato il lamentismo, sempre direttamente proporzionale alla mancata assunzione di responsabilità. A tutti i livelli.

Non posso concordare con il lamento e, poiché ogni dettaglio nasconde un senso (significato e direzione), non è per gelminismo o renzismo, ma semplicemente per una questione di semplice logica, che però affonda le sue radici in fondamenti epistemologici. Come tutto del resto.

Il Ministero scrive **"la prova riguarda situazioni o casi specifici tratti dall'ambito tecnologico-aziendale e richiede, oltre all'analisi, anche l'individuazione di scelte e soluzioni motivate a problemi concernenti i processi produttivi, l'ideazione, la progettazione, il dimensionamento di prodotti, l'organizzazione e la gestione aziendale; la prova può svolgersi attraverso una pluralità di tipologie individuate dal regolamento.**

Per lo svolgimento della seconda prova, in particolare negli istituti tecnici ... **gli studenti potranno eventualmente avvalersi anche delle conoscenze competenze maturate attraverso le esperienze di alternanza scuola lavoro, stage, formazione in azienda."**

Si partirà dunque da un caso, da un problema che dovrà essere affrontato e sviluppato nei diversi aspetti costitutivi, mostrando vere e proprie competenze e non semplici conoscenze: competenze di carattere tecnico-professionale certo, ma anche linguistico, normativo, economico. Ciò che

verrà verificato è la capacità di entrare nel problema, proprio nel suo valore etimologico e dunque epistemologico. Problema, ripeto, deriva da *pro-ballein*, ovvero gettare avanti. La moderna epistemologia cessa di riconoscere come problema solo ciò che ha soluzione: questo è l'universo nel quale ormai siamo inseriti. I problemi non hanno una soluzione, per di più univoca, e compito della scuola non è più quello di pretendere che gli studenti sappiano usare le formule giuste nel contesto giusto (prospettiva deterministica), ma sappiano muoversi dentro gli orizzonti di un problema dato, che può avere più di una soluzione, ma che, nel contesto scolastico, serve a verificare come lo studente sa muoversi.

Dunque non più il COSA, ma il COME.

Lo schema di regolamento non è il prodotto di qualche genio o di qualche sapiente, non è l'uscita estemporanea di un burocrate o di un saggio: esso è la naturale attivazione di quelle che sono le Linee Guida espressione della Riforma del 2010. Certo chi, per attitudine, pigrizia, limiti culturali non ha voluto vedere il salto qualitativo prodotto dalla Riforma, e dunque non si è attrezzato, probabilmente avrà difficoltà ad adeguarsi. L'ITIS Meucci ha fin dal 2012 affrontato questo nuovo contesto e su questi nuovi orizzonti si è subito cominciato a lavorare.

Cosa è la didattica per competenze? Cosa è la didattica laboratoriale (che qualche buontempone ha voluto chiamare "cazzatine ridicole)? Cosa è l'alternanza scuola-lavoro?

Tre temi, ancora ricordati nella mia relazione finale dello scorso a.s., che hanno orientato il lavoro di diverse classi e permesso agli studenti fin dalla Terza di lavorare in modo nuovo, un modo non solo più interessante ma anche coerente con la prova finale dell'esame di Stato. Certamente si poteva fare di più, ma certamente si poteva fare anche di meno. L'importante è che ci si sia avvantaggiati e non si arrivi a giugno 2015 del tutto impreparati.

Voglio qui ricordare quello che ho scritto agli insegnanti di una importante disciplina per illustrare il percorso che la didattica richiesta dalla Riforma indica.

Come ho detto a partire dal 1° settembre 2012 e ripetuto ad ogni alito di vento, con la Riforma i Programmi Ministeriali non esistono più. Come ho detto ad ogni piè sospinto (semplicemente ripetendo cosa sta scritto nella Legge), si deve partire non dagli argomenti, ma dalle cosiddette competenze che stanno nella parte in alto:

- a) i risultati di apprendimento vengono prima;
- b) questi vanno declinati in termini di competenze
- c) su questo orizzonte si costruisce la progettazione didattica del docente (conoscenze e abilità)
- d) questa progettazione è in relazione alla programmazione del Consiglio di classe.

Si tratta di una visione reticolare e di una costruzione reticolare; sono 4 hub (a,b,c,d) ognuno autonomo e allo stesso tempo interconnesso agli altri tre. Non si parte (nella costruzione del proprio anno scolastico) dagli argomenti, ma si scelgono gli argomenti che si ritengono più adatti per far acquisire quelle competenze. E' un modo radicalmente nuovo, epistemologicamente al passo con i tempi, rispetto alla scuola ante-2010, anche se quelle tematiche erano già diffuse, seppur in modo non istituzionalizzato.

In tal senso rispetto al metodo deduttivo in uso, di norma, nella scuola italiana finora, la Riforma ha spinto per il passaggio a un metodo induttivo, che, partendo da situazioni reali, porti lo studente a gestire il problema come pro-getto (variante latina di problema). Le parti teoriche necessarie sono scelte e applicate in base alle caratteristiche del problema cui lo studente verrà sottoposto. Per fare questo (il famoso learning by doing) occorre abituare gli studenti a un approccio diverso, come in alcune discipline si sta facendo, partecipando a concorsi e iniziative varie. Si tratta però di non limitarsi ad esperienze e progetti di spessore che richiedono interventi ampi e di lungo periodo, e passare alla somministrazione di casi più semplici da cui partire, non necessariamente avendo acquisito in partenza tutti gli elementi teorici.